Le Syndicat.
Die Gewerkschaft.
Il Sindacato.

Risoluzione sull'accordo istituzionale Svizzera – UE

Assoluta priorità: fermare la pericolosa iniziativa per la limitazione dell'UDC

Nessun giochino con la protezione salariale!

Il progetto di accordo quadro con l'UE negoziato dal capo della delegazione Balzaretti è fallito nel processo di consultazione. Questa è una cosa buona, poiché il progetto è in contraddizione con la direttiva basilare del Consiglio federale: la Svizzera deve essere in grado di garantire autonomamente la protezione dei salari. Le misure di accompagnamento non sono negoziabili!

Libera circolazione delle persone e misure di accompagnamento indipendenti costituiscono il fondamento di politica interna per l'ulteriore sviluppo delle relazioni bilaterali con l'UE. Devono essere mantenute e migliorate, affinché, insieme a buoni contratti collettivi e accordi salariali, a una migliore legge sul lavoro e a una protezione maggiore contro i licenziamenti, possano rafforzare i diritti dei lavoratori e scongiurare discriminazioni. Per questo motivo occorre prima di tutto respingere la pericolosa iniziativa dell'UDC.

No all'iniziativa demagogica dell'UDC

L'iniziativa per la limitazione è un pericoloso attacco frontale alla libera circolazione delle persone e alle misure di accompagnamento. L'UDC sta mostrando il suo vero volto: crea nuove discriminazioni, mette in pericolo la protezione dei salari, minaccia i nostri contratti collettivi di lavoro, indebolisce i diritti di tutte e tutti i dipendenti e trasforma i nostri colleghi senza passaporto svizzero in capri espiatori. Unia si oppone a questa iniziativa demagogica dell'UDC con tutte le sue forze. Si aspetta che anche il Consiglio federale, i datori di lavoro e altre parti interessate si concentrino ora su questo compito urgente.

E' necessario un accordo quadro che rispetti la tutela dei salari

Il tempo dei giochetti politici è finito. Balzaretti ha deliberatamente sacrificato le misure di accompagnamento nei negoziati con l'UE e ha ricevuto il sostegno del Ministro degli Esteri Cassis. È uno scandalo politico che non deve ripetersi. Il governo deve ora risolvere i problemi di politica interna, contrastare l'iniziativa dell'UDC e poi negoziare con l'Unione europea un accordo quadro che rispetti la protezione dei salari. Le salariate e i salariati in Svizzera e in Europa se lo meritano.

La direttiva sulla cittadinanza dell'UE rafforza i diritti delle/dei lavoratrici/tori

Unia è favorevole alla libera circolazione delle persone con l'UE e a forti misure di accompagnamento. Sono inseparabili. Fanno sì che lavoratrici e lavoratori in Svizzera non siano discriminati in base alla loro origine e messi l'uno contro l'altro. In pratica, consentono di controllare e far valere per tutti i salari minimi, buoni contratti collettivi di lavoro, e degne condizioni di lavoro.

Per questi motivi, anche la direttiva sulla cittadinanza dell'UE deve essere riconosciuta in linea di principio. Non è altro che un ulteriore sviluppo della libera circolazione delle persone. A tal fine sono necessarie misure di accompagnamento ancora più forti per garantire la protezione dei salari e delle condizioni di lavoro. Come per qualsiasi trattato internazionale, qualsiasi controversia interpretativa deve essere risolta di comune accordo. L'assoggettamento della protezione salariale a un tribunale di parte è fuori questione. Unia si aspetta che il Consiglio federale adotti una strategia negoziale coerente che rispetti questi parametri.